

Riflessioni sulla vittoria politica nel processo contro gli antisionisti a Milano

Con queste nostre riflessioni vogliamo entrare nel merito più specificatamente sulle condizioni che hanno reso possibile quello che non era per niente scontato, cioè la piena sconfitta dell'impianto accusatorio della Procura di Milano. Procura che ci ha voluto processare contestandoci l'aggravante di odio razziale, cioè operando premeditatamente la 'confusione' tra antisionismo e antisemitismo.

Il nostro intento è quello di trarre da questa esperienza processuale insegnamenti utili da indicare a tutti i compagni, i solidali con la causa dei popoli oppressi e i proletari che lottano per difendere le loro condizioni di lavoro e di vita, che si trovano colpiti dalla repressione per ragioni relative alla loro lotta.

L'insegnamento principale che possiamo e dobbiamo trarre dalla vicenda di questo processo è quello della fondamentale importanza dell'unità di tutti gli imputati. Come nei posti di lavoro, e nel sociale, anche di fronte ai tribunali borghesi l'unità è la base della nostra forza. Il fatto di essere stati sempre uniti, di aver espresso questa nostra unità anche con prese di posizione politiche scritte e allegate collettivamente agli atti del processo è senz'altro un elemento costitutivo di questa vittoria. Attorno alla nostra unità la solidarietà ha potuto rafforzarsi e ha potuto esplicitarsi inequivocabilmente il carattere politico del processo nei nostri confronti. Con la nostra unità siamo riusciti a dimostrare concretamente che non eravamo processati per singole e personali 'condotte', ma per la nostra identità e per la nostra pratica collettiva di appoggio attivo alla Resistenza del popolo palestinese contro l'occupazione sionista della sua terra.

Sottolineiamo inoltre l'importanza del fatto che si sia riusciti ad attivare un ampio fronte di solidarietà attorno a noi compagni colpiti dalla repressione. Abbiamo assistito a molteplici prese di posizione in nostro appoggio in primo luogo la forte solidarietà che ci è pervenuta direttamente dalla Resistenza palestinese e in particolare da compagni dei campi profughi del sud Libano, del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e del Partito Comunista Libanese. A questi compagni per l'impegno che hanno profuso per aiutarci, anche si trovano costretti in condizioni di lotta molto più gravi della nostra, va il nostro grande ringraziamento. Al fronte di solidarietà hanno preso parte con iniziative a nostro favore numerosi organismi e associazioni: dal BDS di Trieste, all'organizzazione Samidou attiva in difesa dei prigionieri palestinesi, al Centro Popolare Autogestito di Firenze, al Soccorso Rosso Internazionale e a molti altre compagne e compagni che ci scusiamo per non citare espressamente. A tutti questi solidali va il nostro grande ringraziamento.

La nostra unità ha trovato un riscontro altrettanto fondamentale nell'unità del collegio di difesa composto dagli avvocati Giuseppe Pelazza, Margherita Pelazza e Benedetto Ciccarone.

Il lavoro di difesa organizzato collettivamente dai nostri avvocati ha dato senz'altro un contributo importante all'esito vittorioso del processo. Un gruppo di avvocati che ha lavorato assieme a noi nella costruzione della nostra difesa collettiva e ci ha aiutato a utilizzare al meglio il processo come momento di denuncia dei crimini del sionismo. Hanno lavorato con grande professionalità, con noi imputati e in perfetta sintonia tra di loro, mettendo in primo piano l'interesse della difesa collettiva dei loro assistiti. A questi nostri difensori, come anche a tutti i nostri testimoni a difesa, Vera Pegna, Moni Ovadia, Angelo Stefanini, Filippo Bianchetti, Ugo Gianangeli e Sabino Sagliocco, va il nostro ultimo, ma per questo non certo meno sentito grande ringraziamento.

Gli imputati